Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

(Segue dalla pagina 10)

mitato rispetto alla reale natura e dimensione dei problemi. In rapporto a queste linee della politica governativa, e in rapporto alle difficoltà dell'attuale fase di sviluppo del movimento studentesco, è oggi essenziale una iniziativa del partito e del movimento operaio che sia tale da colmare le carenze sinora registrate e da contribuire a un rilancio su scala di massa del movimento di lotta nell'Università e nella scuola. E' necessario per questo assicurare — ha rilevato Chiarante — che la piattaforma che noi oggi proponiamo sia tale da prospettare realmente la saldatura (che è uno dei problemi centrali per lo sviluppo del movimento studentesco) fra azione interna e azione esterna all'Università, fra i problemi di riforma scolastica e universitaria e i temi più generali della lotta della classe operaia per la trasformazione della società; ed occorre al tempo stesso precisare attraverso quali forme di lotta e iniziative darne a una piattaforma di questo tipo una reale corrispondenza nello sviluppo di un movimento che investa realmente tutte le forze sociali interessate a una diversa scuola e a una diversa Università e tolga quindi il movimento studentesco al suo attuale relativo isolamento. Ciò anche per evitare il pericolo — che potrebbe altrimenti presentarsi, in una fase di relativo ristagno del movimento — che il forte rilancio oggi necessario della nostra linea di lotta e della nostra piattaforma per la riforma scolastica ed universitaria trovi nella pratica una traduzione riduttiva, che configuri cioè la riforma come un fatto settoriale e specialistico o tenda a collocare la lotta per la riforma essenzialmente sul terreno — essenziale ma non isolabile — del confronto fra le forze politiche e del dibattito parlamentare. A questo proposito Chiarante ha sottolineato il valore delle proposte per l'Università indicate nella recente risoluzione della Direzione del partito, proposte intese non come chiusura o sanatoria della crisi, ma come indicazione di obiettivi diretti a realizzare condizioni per lo sviluppo di un processo di rinnovamento che non può esaurirsi in alcun disposto legislativo, ma può svilupparsi solo attraverso il confronto e lo scontro fra le forze culturali, sociali, politiche interne ed esterne all'Università; in particolare attraverso il collegamento fra il movimento studentesco, le forze operaie e popolari, i movimenti di lotta che si sviluppano nel paese.

Ha concluso indicando problemi e linee di iniziativa perchè anche intorno ai problemi della scuola dell'obbligo — dove oggi si verifica la prima e più pesante selezione di classe — e all'obiettivo della realizzazione della scuola a pieno tempo, si sviluppi nel paese un ampio e generalizzato movimento di lotta.

MUSSOLINI

Noi abbiamo la necessità di condurre avanti la nostra discussione sul movimento studentesco o meglio su ciò che noi chiamiamo il movimento *studentesco, cioè una formazione* di quadri, per la quale al di là delle sfumature e differenziazioni interne, si può oggi parlare di linea politica organica.

I gruppetti e le stesse ipotesi di creazione di un nuovo partito, come il rifiuto di ambedue queste ipotesi sono espressione di una linea politica che è assai caratterizzata anche se in via di continua ridefinizione. Se noi accreditiamo l'ipotesi secondo cui il movimento è espressione di una frattura di dimensione di massa interna alle istituzioni e quindi una crisi di egemonia della borghesia, dobbiamo anche ammettere che la crisi reclama soluzioni socialiste e quindi gli obiettivi intermedi per costruire queste soluzioni. Dobbiamo affermare che questa crisi comunque non si risolve all'interno degli equilibri di potere dei rapporti di produzione borghesi. Tanto è vero che lo schema Sullo prevede soluzioni corporative e di èlite. Il problema diventa dunque quello di rendere popolari noti e diffusi fra la classe operaia gli obiettivi e la prospettiva verso cui ci muoviamo e il loro carattere socialista. Ciò significa rispondere al più generale problema riguardante le direttive sulla cui base la classe operaia si appropria degli strumenti intellettuali collettivi per costruire la propria alternativa di potere.

Ora è proprio tale consapevolezza che manca al movimento studentesco, come formazione di quadri mentre il movimento studentesco come formazione di massa reclama ampie e profonde trasformazioni e quindi anche il partito di classe capace di costruire e dirigere la soluzioni necessarie.

L'impegno nostro deve quindi mirare a convincere della consistenza della nostra ipotesi socialista e ciò è tutto affidato alla capacità nostra di organizzare la classe operaia e le masse lavoratrici e portarle nell'Università. Insieme dobbiamo passare da una ipotesi nostra che vedeva i comunisti nel movimento studentesco ad una ipotesi di azione del Partito nell'Università e ciò significa non solo di studenti e docenti comunisti ma di operai e lavoratori iscritti al partito e anche non iscritti.

Nello stesso tempo si tratta di vedere come utilizzare quegli stessi spazi di democrazia e di libera organizzazione delle forze politiche dentro le Università cercando di sventare i pericoli di corporativismo nell'uso di questi spazi di potere conquistato. Ciò non significa volersi sostituire al movimento col quale dobbiamo continuamente confrontarci, anche perchè esso rappresenta un obiettivo allargamento del fronte rivoluzionario a noi favorevole, ma senza riproporre alcuna ipotesi già scavalcata e respinta dagli studenti come il sindacalismo universitario, impegnarci laddove le avanguardie studentesche non s'impegnano, rischiando di affossare le potenzialità di lotta del movimento di massa. I compiti della FGCI sono rivolti verso quegli strati giovanili operai contadini e studenteschi (apprendisti, giovani disoccupati, giovani operai con prospettive precarie, studenti professionali e tecnici e per altri versi studenti serali).

Proprio partendo dalle giovani generazioni riusciremo a far diventare collettiva e di massa la determinazione di lotta fra le classi popolari, perchè proprio fra le giovani generazioni è più viva l'esigenza e più intransigente la richiesta di nuovi strumenti culturali e di una nuova organizzazione della istruzione pubblica.

NATTA

Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento dichiarandosi d'accordo con l'esigenza indicata da Napolitano di un forte rilancio di una linea di riforma generale della scuola, inteso come rilancio di motivazioni politiche e ideali sui contenuti della riforma e sul metodo di lotta per conquistarla; e anche come formulazione di proposte legislative non settoriali, che abbiano carattere generale e non si limitino ad alcuni aspetti sia pur qualificanti della riforma.

L'esigenza di questo rilancio ci è imposta non soltanto dalla crisi dell'Università e della scuola come strumenti di egemonia delle classi dirigenti, ma anche dalla crisi del rapporto fra scuola e società. L'accentuarsi del carattere produttivo della ricerca e della cultura aprono contraddizioni in nuovi campi, che si manifestano su scala internazionale ponendo problemi anche alle Società socialiste.

Dobbiamo perciò avere la consapevolezza che questi problemi esigono un confronto anche con le soluzioni di prospettiva che noi indichiamo alla società italiana; così come dobbiamo essere consapevoli del fatto che il permanere del carattere istituzionale della scuola come strumento di egemonia e di consenso rende permanente il rischio che la scuola diventi una sovrastruttura conservatrice.

L'esigenza della riforma non parte solo da questi dati oggettivi, ma anche dal fatto che il movimento studentesco è stato posto dai suoi stessi successi davanti a questo nodo. Di fronte ad una certa discontinuità, ad alcune rotture che si sono verificate nel movimento studentesco sia a causa della repressione che dei suoi stessi errori noi dobbiamo avere chiaro che non c'è riforma che vada avanti senza lo impegno delle masse interessate; e, d'altra parte, che non può esserci sviluppo di massa del movimento nell'Università se esso non è impegnato su una linea organica di riforma generale.

Noi dobbiamo farci portatori di due istanze, l'idea della riforma come momento della strategia generale per la trasformazione della società; il principio dell'organizzazione delle forze, che passi per l'autonomia, ma anche per la centralizzazione e la democraticità del movimento, respingendo i rischi di chiusura, di frammentazione, del venir meno del rapporto democratico fra quadri e masse. Il nostro contributo deve essere quello della ricerca, della presenza del partito nell'Università: una presenza che non ignori o sottovaluti, naturalmente, quella del movimento studentesco. La stessa esigenza vale per il movimento degli insegnanti, nel quale dobbiamo opporci al pericolo dell'affiorare di elementi corporativi, essendo sempre consapevoli che l'elemento essenziale del processo di unificazione delle forze ai fini della lotta è la superiorità, la forza della nostra proposta politica e culturale.

L'indicazione di Gramsci, secondo la quale la classe operaia deve avere una sua linea alternativa di politica scolastica, capace di saldare gli intellettuali alla classe operaia, e di farle conquistare l'egemonia già prima della conquista del potere, è valida ancora oggi. La novità attuale, rispetto all'analisi gramsciana, è che gli interlocutori non sono più solo gli intellettuali, ma soprattutto i giovani, gli studenti; ed è pure nella funzione nuova che la ricerca e la cultura assolvono nella società. Ciò fa della scuola, oggi più che mai, un terreno decisivo dello scontro di classe e dello scontro di egemonia. E fa al tempo stesso di questo scontro una battaglia non rinviabile, un impegno di carattere rivoluzionario. Questa consapevolezza richiede da noi una impostazione avanzata, non subalterna, non solo protestataria, ma capace di presentare la classe operaia, già oggi, come classe dirigente.

I nostri passati progetti per la scuola obbligatoria e per l'Università dimostrano la coerenza della nostra linea, ma anche alcuni limiti: quello, soprattutto, di non essere riusciti ad indicare con sufficiente precisione il contenuto culturale nuovo della scuola e dell'Università. Di qui sono derivati anche i limiti della presa di coscienza da parte delle masse, e quindi del movimento. Vi sono stati anche alcuni ritardi nel comprendere fenomeni ed esigenze nuovi che andavano maturando nella scuola e nell'Università; ma tutto ciò non ha intaccato la coerenza delle nostre proposte, nè ci ha invischiato in compromessi. Dalla battaglia che noi abbiamo condotto, infatti, non è certo il centro sinistra, con i suoi tentativi moderati di riforma, ad uscire vittorioso.

Oggi ci si pone la necessità di uno sviluppo e di un approfondimento nei confronti dei temi posti dal movimento studentesco e dagli insegnanti; un approfondimento che riesca a tradurre le impostazioni generali nella individuazione di obiettivi concreti, quelli che possono diventare realmente leve e strumenti di rinnovamento, come i dipartimenti, il docente unico, il diritto allo studio. Questa esigenza ci è posta anche dalla complessità della situazione che si è venuta a creare all'interno del centro sinistra dopo il fallimento della linea di ristrutturazione moderata dell'Università, e che non può essere ridotta al binomio repressione-riformismo. Non si può escludere che nel centro sinistra ci siano forze che guardano a no; per ricevere impulso ad un'azione di riforma; nè si possono ridurre i contrasti fra uomini e partiti della coalizione al gioco interno delle forze politiche, mentre si tratta spesso di contrasti reali sulla stessa impostazione dei problemi della scuola. Di fronte alla complessità di questa situazione, lo schieramento unitario che noi vogliamo creare ed allargare sui problemi della scuola non deve limitarsi a *demistificare* lo pseudo-riformismo, ma a far avanzare proposte concrete e positive.

Natta risponde poi ad alcune critiche sul nostro voto al Senato sulla mozione presentata dai partiti di maggioranza: si trattava in primo luogo di dare una smentita alla pratica repressiva; in secondo luogo, di una affermazione positiva sulla metodologia della riforma, smentendo la pratica dei vertici, e avanzando l'ipotesi di una più larga e ricca dialettica fra tutte le forze interessate. Al tempo stesso, abbiamo voluto con quel voto dare un esempio di come sia possibile saldare il movimento ad una battaglia politica e parlamentare.

Quanto alla linea delle nostre proposte, Natta sottolinea come l'elemento unificatore sia quello del diritto allo studio, che comporta in sè una visione complessiva della riforma, e rappresenta oggettivamente una leva essenziale di rinnovamento.

D. TURTURA

Uno dei limiti del movimento studentesco e che esso si sviluppa prevalentemente nelle città e non riesce ad estendersi nelle scuole medie, tecniche e professionali delle campagne. Il limite è quantitativo e non solo quantitativo, bisogna quindi sia superarlo il più rapidamente possibile anche e proprio per un completamento della esperienza dello stesso movimento studentesco. Si proporranno così al movimento sindacale come a quello degli studenti temi di grande interesse in uno stretto intreccio di problemi economici e culturali di fondo. Dopo avere sottolineato tra le cause del ritardo la lentezza con cui il dibattito politico generale si sviluppa nelle campagne (riprova ai tempo stesso del dislivello tra città e campagna) rileva come nella stessa analisi e discussione, la questione non sia stata affrontata. Al fondo di tale assenza nella lotta c'è un problema di sfiducia politica, il fatto che gli stessi giovani che si preparano professionalmente pensano già ad una loro destinazione extragricola. Pesa anche, in definitiva, la convinzione della impossibilità di una lotta contro la situazione esistente nelle campagne per il dominio della politica capitalistica di rapina in agricoltura. E' vero d'altra parte che l'esclusione dei figli dei braccianti e dei contadini dalla scuola è una conseguenza del tipo di rapporto di subordinazione economica esistente nelle campagne: da qui anche il nesso stretto esistente tra riforma della scuola e riforma economica e sociale generale. Va detto inoltre che la politica governativa, come si rileva nelle stesse previsioni del secondo piano quinquennale, fa riferimento esplicito al permanere di fenomeni di dislivello culturale e di non utilizzo dei «ceti acculturati». E questo in una situazione dell'agricoltura in cui l'assenteismo scolastico, la scarsa formazione di tecnici agricoli hanno dimensioni gravissime ponendoci al disotto della condizione di gran parte dei paesi a capitalismo avanzato. Basti ricordare un solo dato, quello dei tecnici agricoli laureati impiegati in vari enti e aziende che non superano il numero di 4.400 su una estensione di 17 milioni di ettari coltivabili con aziende superiori ai 10 ettari. Tutto ciò esige che il movimento sindacale nelle campagne arrivi al più presto possibile ad una proposta politica positiva sui problemi della scuola. La Federbraccianti ha iniziato a questo proposito la preparazione di un convegno nazionale avviando una serie di interessanti discussioni attraverso un contatto diretto coi giovani e il movimento studentesco. L'obiettivo è di riuscire a formulare una proposta che colga il nesso tra riforma della scuola e riforma agraria. Partendo da una simile piattaforma si offrono molteplici terreni di sperimentazione (risanamento idrogeologico, aziende di sperimentazione agraria, centri residenziali nelle campagne, ecc.) in cui braccianti e lavoratori agricoli possono incontrarsi per una ricerca e un lavoro comune con studenti e tecnici. Un tipo di iniziativa e di lavoro che permette al tempo stesso la saldatura di nuove alleanze tra operai e intellettuali. Le prime esperienze realizzate in questo senso sono state positive, si tratta ora di portarle avanti avendo sempre come perno centrale del dibattito e dell'azione il grande tema del diverso assetto delle campagne.

RAGIONIERI

Se una linea politica consistesse soltanto in alcune affermazioni logicamente concatenate o in una deduzione di principi da una posizione politica generale, nulla meglio della lotta per una riforma democratica della scuola sembrerebbe corrispondere alla strategia delle riforme e delle alleanze che sostanzia la «via italiana al socialismo». La nostra linea politica generale, infatti, ha enucleato con chiarezza quella «difficoltà particolare» che Marx vedeva connessa, in un intervento al Consiglio generale della Prima Internazionale, con la lotta della classe operaia per un «nuovo sistema educativo»: «da una parte — diceva Marx — è necessario un mutamento nei rapporti sociali per creare un determinato sistema educativo, e, d'altra parte, un determinato sistema educativo è necessario per potere cambiare i rapporti sociali». La nostra linea politica che ha mirato ad unire riforme e rivoluzione, e che negli ultimi anni si è arricchita dell'esplicito riconoscimento che spetta ai movimenti reali nelle forme di organizzazione di questa lotta per le riforme, ha posto tutti i presupposti perché della lotta per la riforma democratica della scuola sia dispiegata tutta la portata rivoluzionaria.

Dobbiamo però domandarci donde per parte nostra siano scaturiti i limiti nei successi e nella attendibilità che la nostra politica in questo campo ha presentato. Ci ha nuociuto fortemente il carattere alterno e anche idealmente discontinuo della nostra iniziativa in modo particolare dobbiamo lamentare la assenza di una proposta di riforma della scuola media superiore dopo la riforma avvenuta sotto la nostra spinta della scuola dell'obbligo. Questo limite che ancora permane, ha tolto attendibilità alla nostra lotta per la riforma come proposta di un nuovo principio educativo, come lotta per l'affermazione di nuovi contenuti culturali per la scuola italiana. Troppo poco, anche nel dibattito del CC si è parlato del movimento degli studenti delle scuole medie superiori che non è soltanto uno degli aspetti socialmente più significativi del movimento di massa degli studenti italiani, ma che è anche la espressione di un profondo disagio in uno dei settori più arretrati culturalmente e autoritariamente più oppressivi della scuola italiana. D'altra parte l'analisi della situazione delle Università nel momento presente induce ad approfondire la distinzione ormai necessaria tra «movimento studentesco» (che è l'assunzione isolata degli aspetti ideologici e politici di alcuni gruppi di dirigere il movimento degli studenti) e il movimento di massa degli studenti che è un fenomeno essenzialmente sociale, che chiede sì autonomia e pone problemi nuovi alle forze politiche, ma richiede anche interpretazione precisa e assunzione di diretta responsabilità da parte del partito.

D'accordo con la linea della relazione di Napolitano, Ragionieri dichiara che la dichiarazione della Direzione del Partito dell'8 marzo deve essere considerata come l'inizio di una positiva ripresa, che, tra l'altro, ha già consentito di cominciare a sottrarre nuclei importanti di studenti comunisti dalla influenza di gruppi che puntano sul nichilismo culturale e sul luddismo delle istituzioni. Particolarmente d'accordo sul progetto del diritto allo studio, Ragionieri solleva alcune riserve sulla proposta del «ruolo unico del docente-ricercatore», in primo luogo sul fatto che l'accento di questo disegno di legge batta sul «docente» e non sul «ricercatore», conformemente ad un disinteresse troppo diffuso sulle sorti dello sviluppo della ricerca scientifica nelle Università italiane, secondariamente per il «corporativismo», che troppo evidentemente lo ispira.

Ragionieri conclude soffermandosi sui compiti del partito nei prossimi mesi: di fronte alle oscillazioni tra l'estremismo e il corporativismo spetterà al partito aiutare la formazione di un grande movimento di massa nelle Università e nel paese a sostegno della lotta che le forze della sinistra svilupperanno nel Parlamento per strappare misure legislative più avanzate ed aprire così nuove prospettive per la riforma generale della Università.

Le Commissioni elette dal C.C.

Il Comitato centrale, nella seduta di avantieri, ha proceduto all'elezione delle cinque commissioni permanenti previste dallo Statuto del Partito. Le Commissioni, elette all'unanimità, risultano così composte.

PRIMA COMMISSIONE per i problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti e operai, con i movimenti di liberazione; emigrazione (presidente il compagno Umberto CARDIA).

Longo Luigi; Berlinguer Enrico; Bernini Bruno; Bitossi Renato; Boldrini Arrigo; Cardia Umberto; Ciofi Paolo; Cuffaro Antonino; Galluzzi Carlo; Colinelli Giuseppe; Gouthier Anselmo; Grasso Nino; Ledda Romano; Li Causi Girolamo; Lombardo Radice Lucio; Moranino Franco; Natoli Aldo; Pasquini Alessio; Quercini Giulio; Rindone Salvatore; Roasio Antonio; Rossi Michele; Rubbi Antonio; Sandri Renato; Scalia Umberto; Scoccimarro Mauro; Secchia Pietro; Serri Rino; Tortorella Aldo; Trebbi Ivonne; Vecchiato Iginio.

SECONDA COMMISSIONE per i problemi delle assemblee elettive (Parlamento, Regioni, Enti locali) e della democrazia (presidente il compagno Edoardo PERNA).

Angelini Giuseppe; Bacicchi Silvano; Bardelli Mario; Calonaci Vasco; Cannata Giuseppe; Colalanni Napoleone; D'Amico Vito; De Pasquale Pancrazio; Di Marino Gaetano; Dozza Giuseppe; Fanti Guido; Francisconi Doro; Giadresco Gianni; Graziola Sergio; Gullo Fausto; Ingrao Pietro; Jotti Leonilde; Macaluso Emanuele; Malvezzi Walter; Modica Enzo; Noberasco Giuseppe; Perna Edoardo; Petroselli Luigi; Raggio Andrea; Rodano Marisa; Rossi Raffaele; Sanlorenzo Dino; Spallone Giulio; Schettini Giacomo; Tamburri Franca; Terracini Umberto; Triva Rubes; Vernier Giuliano.

TERZA COMMISSIONE per i problemi economici e sociali (presidente il compagno Antonio PESENTI).

Aglione Franco; Amendola Giorgio; Barca Luciano; Bastianelli Renato; Benassi Ettore; Berlinguer Giovanni; Bonaccini Aldo; Brini Federico; Canullo Leo; Carossino Angelo; Carotti Romano; Cervetti Giovanni; Cecchi Alberto; Chiaromonte Gerardo; Conte Luigi; Di Giulio Fernando; Esposto Attilio; Gambuli Settimio; Garavini Sergio; Giunti Aldo; Marcellino Nella; Marazzi Franca; Miana Silvio; Mola Antonio; Novella Agostino; Ognibene Renato; Peggio Eugenio; Pesenti Antonio; Poli Romano; Pugno Emilio; Rossi Tommaso; Rossitto Feliciano; Reichlin Alfredo; Sclavo Bruno; Seroni Adriana; Sicolo Tommaso; Soro Oreste; Trentin Bruno; Turtura Donatella; Tusa Antonio; Vignola Giuseppe.

QUARTA COMMISSIONE per i problemi della propaganda, della stampa e dell'attività ideale e culturale (presidente il compagno Achille OCCHETTO).

Ambroglio Franco; Badaloni Nicola; Bianchi Bandinelli Ranuccio; Borghini Gianfranco; Carnieri Claudio; Chiarante Giuseppe; D'Alema Giuseppe; Ferrara Maurizio; Ferri Franco; Galli Gino; Gensini Gastone; Gruppi Luciano; Guttuso Renato; Lajolo Davide; Lama Luciano; Luporini Cesare; Minucci Adalberto; Morelli Rolando; Mussi Fabio; Napolitano Giorgio; Natta Alessandro; Occhetto Achille; Pajetta Giancarlo; Papaipetro Giovanni; Pavolini Luca; Quercioli Elio; Ragionieri Ernesto; Rossanda Rossana; Segre Sergio; Sereni Emilio; Sotgiu Girolamo; Tedesco Giglia; Vianello Elio; Vizzini Gioacchino; Zangheri Renato.

QUINTA COMMISSIONE per i problemi della organizzazione e della vita del Partito (presidente il compagno Vincenzo GALETTI).

Alinovi Abdon; Baccalini Marco; Barontini Anelito; Bertani Eletta; Bertone Flavio; Birardi Mario; Bocchi Maria; Bollini Rodolfo; Bufalini Paolo; Cacciapuoti Salvatore; Cappelloni Guido; Cavina Sergio; Colombi Arturo; Cossutta Armando; Di Paco Nello; D'Onofrio Edoardo; Fibbi Lina; Galetti Vincenzo; Galli Rossana; Gambolato Pietro; La Torre Pio; Marangoni Spartaco; Marzocchi Walter; Massarotti Giorgio; Milani Giorgio; Pajetta Giuliano; Pecchioli Ugo; Petruccioli Claudio; Pintor Luigi; Romeo Antonio; Russo Michelangelo; Scheda Rinaldo; Trivelli Renzo; Valenza Pietro; Verdini Claudio; Vidali Vittorio.

Un regalo dell'ex ministro Andreotti

IL PETROLIO MINACCIA IL LITORALE DI GAETA

Un giorno prima di lasciare il ministero l'esponente dc ha autorizzato l'attracco delle petroliere — La lotta della popolazione e dei partiti contro le manovre del plurimiliardario titolare della «Getty Oil»

Dal nostro inviato

GAETA, marzo

Un porto petrolifero non è un qualunque più o meno protetto attracco per motoscafi o barchette a vela. Si sa anzi che un vero porto per carico e scarico delle colossali petroliere moderne non può che essere un porto artificiale, formato da due braccia in costruzione di cemento che da terra si allargano e quindi si restringono al largo; e ai lati dell'apertura che deve essere più stretta possibile, tale da lasciare appena lo spazio per il passaggio delle navi, devono essere collocati sbocchi di forti getti di acqua, da manovrare a volontà, al fine di potere creare in ogni momento una sorta d'impenetrabile sbarramento contro le improvvise correnti marine o le butere. Cioè un porto per petroliere deve risultare liscio e protetto come un lago. E questo per la semplice ragione che nel corso delle delicate e complesse operazioni di carico e scarico delle navi, basta un forte vento di butera, un mare forza 7, per troncare i tubi che collegano la nave all'oleodotto, o per far saltare qualche raccordo dell'oleodotto stesso. E allora è il ben noto «mare di petrolio», quello che in un incidente in se irrilevante capitato a Fiumicino rese per mesi il litorale una poltiglia di fango rischioso.

Queste sono nozioni elementari, tutti le sanno e infatti perfino per Genova si studia un porto artificiale sul lato a ponente della città. Ecco però che a Gaeta si impianta — e c'è già, come è noto, un decreto ministeriale firmato da Andreotti il giorno prima di lasciare la poltrona di ministro, il 7 dicembre 1968 — un «campo boe» in piena rada, per l'ampiezza di ben 600 mila mq., previsto per l'attracco di petroliere fino a 200 mila tonn. che, attraverso un oleodotto sottomarino, porteranno alla costa un fiume di petrolio. Tutto esposto ai duri venti di questa parte del Tirreno, senza alcuna costruzione artificiale che sia valida protezione. Un rischio che nessuno correrebbe, se non un privato arcidissimo di concludere un buon affare speculativo.

L'area concessa a tutto rischio della rada di Gaeta, delle coste della Campania e del napoletano, del mare prospiciente, andrà a finire nelle mani della «Getty Oil» del plurimiliardario americano Paul Getty. Il quale punta su una operazione di bassa speculazione di monopolio: chi vorrà il petrolio — e si tenga conto che l'Adriatico è impraticabile per le petroliere giganti — dovrà venire a prenderlo da lui, alle sue condizioni.

Contro questa operazione sono insorti partiti, sindacati, enti locali enti del Turismo, Consigli comunali interi commercianti, lavoratori di ogni categoria, città. Sono nati a Minturno, a Scauri, a Gaeta, a Formia comitati di agitazione unitari (al PCI ci socialisti, alla DC, ed è naturale. Lo sviluppo del basso Lazio, anche nei piani del Comitato regionale e soprattutto seguendo la logica delle cose, è legato a ben altre iniziative industriali e non a serie di distretti della costa al centro-Italia da Latina al napoletano secondo una rete che sfrutti il quadro territoriale esistente in relazione alle potenzialità produttive agricole, industriali, commerciali, turistiche insomma una pianificazione articolata, con la volontà di essere organici e intercomplementare.

Di fronte a queste prospettive che da anni difendono i partiti di sinistra e che ormai sono condivise da tor di dirigenti socialisti e democristiani oltreché dalla quasi totalità della popolazione, la «Getty Oil» manovra serrendosi di giornali zeneiccanti di «sviluppo industriale» e tutto l'impianto «Getty Oil» oggi esistente occupa appena 200 persone e gli ampliamenti non aumenterebbero che di qualche decina gli occupati) e di tecnici molto compiacenti che stornano nelle pagine locali di quei giornali dichiarazioni tanto ottimistiche quanto superficiali e errate.

In un quadro organico di sviluppo c'entra anche l'industria del turismo che chiede forte sviluppo nella zona di Gaeta-Formia: ma con il petrolio a grumi sulla cresta delle onde o lungo gli arenili, i turisti si sentono scarsamente invitati a fare il bagno. Precostituire fatti compiuti, pregiudicare con installazioni illogiche e speculative sviluppi economici di intere città, zone e popolazioni, è un vecchio, ventennale vizio democristiano: con le aree edilizie o con industrie casuali e sterili, seminate qua e là nel Sud. Si può fare perdere questo vizio al governanti dc solo con una forte e unitaria protesta dal basso e con una incisiva azione politica.

u. b.

Per vilipendio alla Repubblica

Denunciato il nipote di von Ribbentrop

BOLZANO, 3

La magistratura ha denunciato per vilipendio alla Repubblica, alle istituzioni costituzionali e delle forze armate, Robert Drechsler, già direttore responsabile dell'organo filotedesco «Freiheit fuer Suedtirol» e Wolfgang Von Wolfsberg responsabile per la Germania federale dell'organizzazione estremistica recante lo stesso nome del periodico costituita dal Drechsler.

Sotto lo pseudonimo di Wolfgang von Wolfsberg si nasconde in realtà un nipote dell'ex ministro degli Esteri di Hitler, Joachim von Ribbentropp, giustiziato a Norimberga quale criminale di guerra nazista. Si tratta di Wolfang von Ribbentrop, il quale durante il regime hitleriano compì una brillante carriera nel partito nazionalsocialista. Nel dopoguerra egli si è dedicato al problema altoatesino nella sua qualità di presidente di un comitato «Freiheit fuer Suedtirol» (libertà per il Sudtirolo) istituito sotto l'egida di Drechsler.

Volo inaugurale della linea Roma-Belgrado-Bucarest

BELGRADO, 3.

Con l'arrivo di un «Caravelle» Alitalia è stata inaugurata ufficialmente la linea aerea della compagnia di bandiera italiana che collegherà Roma a Belgrado e a Bucarest. I voli avranno una periodicità bisettimanale e si svolgeranno il giovedì e il sabato contribuendo così ad allargare i contatti tra il nostro paese e il mondo socialista europeo.

Alla inaugurazione della linea, avvenuta stamane, erano presenti, oltre all'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia Folco Trabalza, il direttore dell'aviazione civile jugoslava e altri esponenti della vita politica ed economica di questo paese.

In occasione del volo di apertura sono stati ospiti dell'Alitalia oltre alle personalità provenienti da Bucarest, molti giornalisti e personalità jugoslave che si recheranno a Roma due giorni vi quando anche gli impianti e le attrezzature della compagnia.

A Torino bomba contro il monumento al carabiniere

TORINO, 3

Un ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare la notte scorsa nei pressi del monumento al carabiniere nel «Giardini reali», senza peraltro provocare danni. L'esplosione è stata sentita da gli abitanti della zona e dagli agenti in servizio nella vicina prefettura. Alcuni vetri sono andati in frantumi nelle case adiacenti. Sono state rinvenute dagli inquirenti anche schegge dei contenitori di plastica in cui era collocato l'esplosivo.

Il granito del monumento è rimasto soltanto bruciacchiato.

manifestazione "CASA PRIMAVERA '69"
in corso la favolosa

al SUPERMERCATO MOBILI

Le stupende produzioni 1969 di mobili per la casa ad un prezzo sorprena!

Una visita al Supermercato Mobili è un divertimento, uno shock!

Ad ogni passo un tesoro, una scoperta. Seguite la traccia ed ecco.... un doppio tesoro.

Basta! non possiamo dirVi di più. Vi diciamo solo arrivate primi..... (non ditelo agli amici).

SUPERMERCATO MOBILI

BOLOGNA ROMA EUR NAPOLI PORTICI FERRARA RAVENNA MODENA

visitate esposizione di:

ROMA EUR grattacielo Italia p.zza Marconi

Tel. 5911461 (6 linee)

NEL N. 14 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Risposta all'«Osservatore romano» sul Concordato (editoriale di Libero Pierantozzi)

Intervista con Carlo Galluzzi: *Il dibattito a Mosca sulla conferenza dei Partiti comunisti*

- Il «barone» Bruno Storti (di Ugo Baduel)
- Sullo e De Mita ad Avellino (di Aniello Coppola)
- Relazione economica 1969: diminuisce la quota del reddito dei lavoratori (di Eugenio Peggio)
- Torino: chi paga le spese generali di Agnelli (di Diego Novelli)
- E' scoppiato il bubbone della RAI-TV (di Ivano Cipriani)
- La nazione e l'internazionalismo (di Umberto Cerroni)
- Il volto originale della Comune ungherese di Béla Kun (di Enzo Santarelli)
- Salute dei lavoratori: tutto per il profitto, niente per l'uomo (di Renzo Stefanelli)
- Il dissenso ermetico (di Mario Spinella)
- La «povertà» delle cose (di Antonio Del Guercio)
- I baci rubati dell'adolescenza (di Mino Argentieri)
- Ebrei contro il sionismo (dalle «tesi» del Partito Comunista d'Israele)

A 25 anni dalla svolta di Salerno
IL DIARIO DI TOGLIATTI DELL'APRILE 1944

E in vendita il n. 3 - marzo 1969

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Giuseppe Chiarante
La "tecnica" della riforma

Fernando Rotondo
Gli insegnanti nella riforma

Lucio Del Cornò
Studenti oggi

Interventi al dibattito
SCUOLA E LOTTA DI CLASSE

Educazione e Cuba
ESTENDERE LA LINEA DI MASSA

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Un fascicolo L. 400

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO
una elegante cartella con 8 stampe litografiche di BRUNO CARUSO

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio
un volume degli Editori Riuniti o di Laterza

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma